



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

Oggi si inaugura il cammino sinodale in diocesi

a pagina 2

#direzionetaranto Alla vigilia della Settimana sociale

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanati 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Domani al Palamedia e in streaming

I ragazzi e l'arcivescovo con volti noti dello sport

Domani, al Palamedia di Meda, incontro tra l'arcivescovo mons. Mario Delpini e il mondo dello sport. Al centro i ragazzi e le ragazze delle società sportive, e in particolare i «capitani»: a tutti loro verranno evidenziati i valori educativi dello sport sottolineati dalle testimonianze in programma.

Dopo i saluti di don Mario Antonelli, vicario episcopale di settore, e di don Stefano Guidi, responsabile del Servizio Oratorio e sport, sulla capacità dello sport di spingere a tirare fuori il meglio di sé per superare le difficoltà della vita parleranno gli atleti del Briantea 84, campioni del basket in carrozzina. Sullo sport come «scuola» di sacrificio per cogliere obiettivi di rilievo rifletterà Davide Cassani, già Ct della Nazionale di ciclismo. Infine, sullo sport come mezzo per insegnare al rispetto di noi stessi e degli avversari, interverranno Yuri Romanò (campione d'Europa con la Nazionale di pallavolo) e Lucio Fusaro (presidente di Power volley Milano). Una riflessione di don Alberto Torriani, rettore del Collegio San Carlo, precederà l'intervento dell'arcivescovo.

Iscrizioni su www.chiesadimilano.it, apertura dei cancelli alle 19.30, inizio della serata alle 20.45, obbligatorio il Green pass. Diretta streaming sul canale Youtube Pastorale giovanile Fom Milano e su www.chiesadimilano.it.

Giovani e missionari testimoni del Vangelo

DI LUISA BOVE

Per la prima volta la *Redditio Symboli* e la Veglia missionaria convergono nell'unica serata di sabato 23 ottobre. L'appuntamento per i 18-19enni è a Sant'Ambrogio alle 17.30 dove tra canti e preghiere i ragazzi consegneranno all'arcivescovo mons. Mario Delpini la loro Regola di vita, frutto di un cammino di fede e di discernimento. «Per un giovane - sottolinea don Marco Fusi, responsabile del Servizio per i giovani e l'università - la Regola di vita traccia uno stile che racconta la bellezza di un incontro con Gesù che si comincia timidamente a riconoscere». Quest'anno la *Redditio* «sarà più radiosa e significativa per la stretta alleanza con la Veglia missionaria», assicura Fusi, che aggiunge: «Sia-

mo tutti discepoli missionari e i giovani in primis sono chiamati a riconoscersi tali. Papa Francesco li invita a sentirsi inviati tra i loro coetanei ad annunciare la bella notizia di Dio che vive in mezzo a noi: non possiamo tacere ciò che abbiamo visto e ascoltato perché l'esistenza di ciascuno sia piena di gusto evangelico e di quella prospettiva che la fede ci regala».

Il titolo della Veglia missionaria infatti è «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e udito...», che si rifà al messaggio del Papa per la Giornata mondiale di quest'anno.

Al termine della celebrazione a Sant'Ambrogio, i 18-19enni raggiungeranno in piazza Duomo altri giovani e adulti che alle 18.30 assisteranno al concerto missionario del coro Elikya. Ed è nel bel mezzo della musica che

interverrà don Tommaso Riva, unico prete *fidei donum* ambrosiano in partenza per Pucallpa (Perù), che porterà la sua testimonianza dopo l'esperienza di giovane prete a Valmadra. A ricevere con lui in Duomo, durante la Veglia che inizierà alle 20.45, il crocifisso e il mandato missionario dalle mani dell'arcivescovo saranno tre preti stranieri del Pime (altri sono già partiti), tre religiose e don Ruben Formenti, giovane sacerdote di 23 anni, legato ai frati minori di Busto Arsizio e all'Associazione Italia-Uganda, che ha vissuto un'esperienza di qualche mese in Uganda e ora ripartirà per tre anni. Diretta su *Chiesa Tv* (canale 195 del digitale terrestre), *Radio Mater*, www.chiesadimilano.it e youtube.com/chiesadimilano. «Le testimonianze durante la Veglia - spiega don Maurizio Zago, responsabile diocesa-

sano della Pastorale missionaria - saranno collegate al tema scelto dal Papa per la Giornata mondiale in cui invita a riscoprire il momento della chiamata, dell'incontro con Gesù. Quindi parlerà un giovane della *Redditio* che racconterà come la sua riscoperta del cammino di fede ha iniziato a fruttificare nella consegna della Regola di vita». La seconda testimonianza sarà di don Valery Tchuente (38 anni), un sacerdote malato originario del Camerun. «L'abbiamo chiesta a lui - continua Zago - perché il Papa nel suo messaggio dice esplicitamente che una condizione di fragilità, malattia e minoranza, considerata non buona per un annuncio fatto con tutte le forze, in realtà diventa anche questa un'occasione importante per essere missionari. Non esiste una condizione di vita in cui una persona non possa diventare annunciatore del Vangelo. Al termine delle testimonianze intervorrà l'arcivescovo Delpini con la sua riflessione».

Sabato 23 *Redditio Symboli* in Sant'Ambrogio e Veglia missionaria in Duomo, presiedute dall'arcivescovo
Diretta alle 20.45 in tv, alla radio e sul portale

Durante la Veglia saranno accolti anche 17 preti stranieri che risiederanno in Diocesi, provengono da Polonia, India e Africa (Kenya, Nigeria, Camerun, Burkina Faso, Benin, Tanzania...). «Non tutti vengono qui per studiare - chiarisce don Zago -, uno in particolare è stato accolto come *fidei donum* perché la richiesta che è arrivata era di poter vivere un'esperienza pastorale da noi e sarà a Canzo». Diventano quindi tre i sacerdoti missionari in terra ambrosiana, perché l'anno scorso sono arrivati un brasiliano e un nicaraguense.



«Missione in rete», weekend di dialogo e cultura

Una due-giorni di animazione missionaria e condivisione attraverso preghiera, riflessione, dialogo interreligioso, festa e cultura, che farà da corona alla Veglia diocesana. Tutto questo sarà il week-end «IncontraMI: #diloforte. Missione in rete», appuntamento rivolto ai giovani tra i 18 e i 30 anni presso il Centro Pime di Milano (via Monte Rosa 81), dalle 15 di sabato 23 ottobre alle 17 di domenica 24 ottobre. Questo il programma. Sabato 23, alle 15, accoglienza e inizio delle attività. Tra le 16 e le 17.45, spazio al dialogo interreligioso e alla condivisione in gruppi. Poi ci si sposterà verso piazza Duomo per assistere al concerto del coro Elikya (dalle 18.30) e partecipare alla Veglia (dalle 20.45). La giornata si concluderà con il rientro al Pime per l'adorazione notturna,

le confessioni e il pernottamento. Domenica 24 ottobre, alle 7.30 le lodi, alle 8.30 la colazione e alle 10 la partenza del gioco a squadre: è necessario portare il proprio abbonamento Atm o un biglietto giornaliero per i mezzi, perché il gioco si potrà svolgere per tutto il territorio cittadino (durante il gioco pranzo al sacco). Alle 15, sempre al Pime, prove dei canti e a seguire la santa Messa e la premiazione dei vincitori del gioco. Iscrizioni entro mercoledì 20 ottobre (fino a esaurimento dei posti disponibili) utilizzando il modulo online su www.chiesadimilano.it/pgfom. Per partecipare occorre il *Green pass*. Iscrivendosi alle attività del sabato pomeriggio, si è automaticamente iscritti anche al concerto e alla Veglia. Per accedere in piazza Duomo sarà necessario mostrare il *Green pass* e la ricevuta d'iscrizione al week-end.

Per garantire il rispetto dei protocolli di prevenzione del Covid-19 l'accesso alle strutture sarà consentito solo in due momenti: sabato tra le 14 e le 15.30 e domenica tra le 8 e le 9.30. All'arrivo verrà fatto il *triage* e alle persone a cui sarà consentito l'accesso verrà consegnato un *pass* valido solo nei momenti in cui ci si è prenotati. Sarà garantito il posto per 250 persone agli eventi di gruppo e per 100 persone al pernottamento. L'evento è organizzato da Arcidiocesi di Milano, Pime Milano, Missio giovani Milano, missionari della Consolata, missionari Comboniani, Giovani e missione, Figlie di Maria Ausiliatrice, Vispe, Caritas ambrosiana, Amici del Terzo Mondo, missionarie dell'Immacolata, missionari Saveriani, missionari Cappuccini, suore missionarie Comboniane.

FRANCESCA, 19 ANNI

«La Regola di vita mi ricorda di non temere»

DI CLAUDIO URBANO

La proposta della Regola di vita è arrivata alla fine del cammino dei diciottenni, «ma per noi questa non è tanto la fine, ma l'inizio, un punto di partenza per la nostra vita. La cosa bella è che in questo percorso non siamo mai stati soli». Parla al plurale Francesca Viganò, diciannovenne di Gussano (MB), pensando agli educatori e ai tanti suoi amici che come lei hanno scelto di scrivere la propria Regola di vita, per poi consegnarla nelle mani dell'arcivescovo durante la *Redditio Symboli*.

Come avviene per ciascuno, anche per Francesca la rilettura della propria fede si fonde con le attese per gli anni che ha di fronte, nutrite dall'entusiasmo di chi, nel passaggio all'università - dove ha appena iniziato Psicologia - e al mondo dei giovani, intraprende una nuova strada: «Nella mia Regola ho fatto riferimento



Francesca

al passo del Vangelo di Luca in cui Gesù dice a Pietro: «Prendi il largo e non temere». Per me il senso è non farsi fermare dalle ansie, dalle paure; a volte mi lascio bloccare da tutto questo, ma "prendi il largo" significa

continuare un cammino, non fermarsi mai. Voglio che la mia Regola di vita sia come un costante promemoria, per prendere il largo nonostante tutto». Quest'anno la celebrazione della *Redditio Symboli* è unita a quella della Veglia missionaria diocesana: un mandato verrà consegnato anche ai giovani, con l'invito a testimoniare la propria fede. «Per me e per i miei coetanei - spiega Francesca - la missione si traduce nel servizio che facciamo per l'oratorio. Io ho iniziato a fare l'educatrice dei preadolescenti e con gli amici che presentano la Regola di vita vorremmo riportare i ragazzi all'oratorio, dopo questo periodo di Covid: essere animatori è un po' anche essere testimoni, mettendoci all'opera, di ciò che ci è stato dato dalla Chiesa».

«Mi piace - riflette Francesca - il fatto che la fede sia qualcosa di concreto; in effetti è anche un modo di vivere il rapporto con gli altri e quello che ci succede. Nella mia Regola ho fatto riferimento a una frase detta dal Papa durante il periodo di *lockdown*: volgere al bene tutto ciò che ci capita, anche le cose brutte. Mi ha colpito, perché attraverso la nostra fede ci affidiamo, appunto, anche nei momenti di negatività, nei momenti difficili. Come ho detto all'inizio, per me la fede diventa continuamente qualcosa che mi permette di non lasciarmi bloccare dalle difficoltà, ma di continuare ad andare avanti».

ALLE 18.30

Il coro multietnico Elikya tra canti e testimonianze

A seguire la *Redditio Symboli* e nell'immediata vigilia della Veglia missionaria diocesana, sabato 23 ottobre alle 18.30 piazza Duomo a Milano sarà animata dal concerto del Coro Elikya, che tra un brano e l'altro curerà anche alcune testimonianze. Elikya, che significa speranza, è un ensemble composto da 50 coristi di 16 nazionalità differenti, guidati dal direttore Raymond Bahati di origine congolese. Negli ultimi anni ha realizzato concerti e spettacoli che intrecciano le più diverse forme artistiche: canto, danza, recitazione, cinema. Un intreccio che rispecchia la composizione del gruppo stesso: etnie, culture, religioni ed esperienze artistiche differenti. Un mosaico che svela la bellezza della diversità. La realtà Elikya, nata nel 2010 e costituitasi associazione due anni dopo, persegue obiettivi di promozione umana e culturale nei diversi ambiti della società civile e religiosa. Il coro di coristi e musicisti si è esibito anche davanti al Papa in occasione dell'Incontro mondiale delle famiglie che si è tenuto a Milano nel 2012.

TESTIMONI



«Lavorerò nel piccolo ospedale dove si vive come in famiglia»

Tra i missionari in partenza c'è suor Adele Brambilla, comboniana, che partirà per la Giordania. «Sono già stata lì una prima volta per 12 anni. Ho poi interrotto per un periodo e ripreso nel 2011. Lavoro in un piccolo ospedale del sud che ha 50 posti letto», racconta. L'87% della popolazione locale è composta da musulmani. Molti i profughi: 50 mila su 9 milioni di abitanti. E in questo momento storico è forte la presenza dei siriani. «Il significato della mia presenza è essere parte del dialogo in-

terreligioso. Serviamo i più poveri del Paese e cerchiamo, con la nostra testimonianza, di condividere con il personale i valori del Regno di Dio», aggiunge. Ospitalità, accoglienza, apertura all'altro. All'interno dell'ospedale si vive come in una famiglia: tutto parte dalla carità vissuta insieme. «Alcuni anni fa un attentato ha provocato 13 morti e 27 feriti. Il nostro personale ha lavorato per assistere le persone coinvolte e tutti qui si sono prodigati per aiutarci con gesti molto belli e per proteggerci, noncuranti del fatto che fosse la vigilia di Natale».

Cristina Conti



«Ho colto i segni e ho capito che il mio posto è tra i poveri»

Don Tommaso Nava, prete diocesano, è in partenza il 10 novembre per il Brasile. «Sarò a servizio del vescovo di quella Diocesi, perché hanno chiesto un nuovo sacerdote. Pian piano capirò che cosa fare e di cosa c'è bisogno», spiega. Prete da 13 anni, per don Nava questa è la prima volta che va in missione. «Nella vita quotidiana il Signore chiama ancora. Ho colto segni che mi hanno fatto capire che il mio posto è mettermi a servizio dei poveri, di un mon-

do che spesso viene dimenticato, facendo quello che faccio qui: cercare il Signore e costruire con le persone cammini di crescita», racconta. Un Paese molto povero, fatto di enormi divari tra la zona costiera, soprattutto Lima, molto sviluppata, ma con un alto tasso di povertà, quella amazzonica, dove la popolazione indigena viene espropriata dalle terre, e quella montuosa delle Ande, con altitudini molto alte e una vita semplice. «Non conosco il posto, ma so che la figura del padre in questa società è molto assente. Mentre sono molto diffusi alcolismo e disagio», conclude. (C.C.)



«Sostegno all'educazione e al lavoro per le donne»

Suor Ilenia Maria Catinno, missionaria dell'Immacolata, è invece in partenza per il Bangladesh, la sua prima esperienza in missione. «La mia scelta è arrivata dopo l'esperienza di un mese a San Paolo con i cammini di Giovani in missione del Pime. Il 28 ottobre partirò per Dakka e all'inizio il mio sarà un percorso di studio della lingua e di conoscenza delle comunità presenti nel territorio», spiega suor Ilenia. Promozione della donna, dispensari, scuole e un ospedale per malati di lebbra e di tu-

bercolosi. Queste le principali attività. «Non so ancora cosa sceglierò. Sono insegnante di scuola materna, ma dipende da cosa è richiesto, da cosa sentirò e tutto è nelle mani del Signore», aggiunge. Il Bangladesh è una terra molto povera, segnata da grandi differenze tra le città, aperte al futuro, e i villaggi, più arretrati. Qui i cristiani sono una minoranza e i cattolici ancora meno. «Siamo di supporto alle comunità cattoliche e alla popolazione in genere. Come in altri Paesi poveri, manca il sostegno all'educazione femminile e l'aiuto alle donne per trovare lavoro», conclude. (C.C.)